

ISSN 0392-9876

# ARCHEOLOGIA VENETA

XXXVII – 2014

Monografia

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ONLUS - PADOVA

Comitato scientifico:

PATRIZIA BASSO  
SIMONETTA BONOMI  
GIAN PIETRO BROGIOLO  
GIANPAOLO CANDIANI  
FRANCESCO COZZA - direttore responsabile  
GIOVANNI GORINI  
MICHELANGELO MUNARINI  
MARCO PERESANI  
ELENA PETTENÒ  
MARISA RIGONI  
ANGELA RUTA SERAFINI  
FRANCESCA VERONESE  
PAOLA ZANOVELLO

© 2016 - Società Archeologica Veneta Onlus - Padova, Corso Garibaldi, 41; c.f. 80009900285  
Casella postale n. 722 - 35122 Padova, tel. 347.9179129  
pec: archeologicaveneta@pec.csvpadova.org  
mail: info@archeovenetaonlus.it  
web: www.archeovenetaonlus.it

Registro Operatori Comunicazione ROC n. 6675

Registri delle Organizzazioni di Volontariato:  
Regione del Veneto n. PD 0514  
Provincia di Padova n. 226/d  
Comune di Padova n. 699

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 584 dell'8.2.1978

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci ordinari della S.A.V. in regola con la quota sociale.

Progetto grafico e impaginazione: Francesco Cozza  
Realizzazione grafica al computer: Giuseppe Manfrin

Stampa: Nuova Grafotecnica snc - 35020 Casalserugo, via L. Da Vinci, 8 - tel. 049.643195



fig. 112a, b. Frammento di miliario di Costantino: a) parte sinistra del testo; b) parte destra del testo.

#### 4.6 - Un miliario di Costantino dalle ex Conterie di Murano\*

Dall'area delle ex Conterie di Murano (vedi capitolo 2, p. 28) proviene un grosso frammento cilindrico di cippo miliare (fig. 112a, b). Il reperto (altezza cm 76,5; diametro cm 59) identificato come unità stratigrafica US 919 è stato rinvenuto il 6 ottobre 2010 entro lo strato US 800 nella parte meridionale della sponda Est del canale Nord-Sud (fig. 21, p. 25); esso figurava all'interno della sequenza stratigrafica relativa alla bonifica dell'area di Sud-Est di epoca altomedievale, posto verticalmente nel terreno di riporto<sup>37</sup>.

Le vicende di reimpiego del manufatto hanno comportato una sua rilavorazione, con l'incisione di un motivo decorativo a listelli affiancati, oggi conservato solo in parte. In tempi moderni il reperto è stato inoltre attraversato lungo l'asse longitudinale da due ampie perforazioni, attuate per l'esecuzione di pali trivellati di fondazione. Anche la superficie esterna riporta segni di abrasione, verosimilmente imputabili ad altre trivellazioni. Il miliario reca attualmente incise sei righe, tutte mutili nella sezione centrale a causa di una delle perforazioni subite dal manufatto. Della riga finale rimangono soltanto gli apici. L'altezza delle lettere delle singole righe è la seguente: cm 9, 9, 9, 9.5, 8.5, 4 (rest.).

-----  
F̄l̄a[vio Consta]ntino  
Maxj[mo]  
P(io) F(elici) Victo[ri Aug]usto,  
pōntif(ici) m[axim]o,  
5 tr[ib(unicia)] pote[st]at[is] - - -]  
[- - -]XIIII, ç[- - -]IIII  
-----

Il miliario contiene senza dubbio una dedica all'imperatore Costantino. La titolatura riservata al sovrano e, in particolare, l'attestazione dell'epiteto *Victor* consentono di individuare come *terminus post quem* per la redazione del *titulus* il 324 d.C., anno delle vittorie riportate sul collega Licinio ad Adrianopoli e a Crisopoli<sup>38</sup>.

Il testo dell'iscrizione, seppur frammentario, coincide con quello di una serie di miliari appartenenti a diversi assi viari della Cisalpina, databili tutti fra il 326 ed il 330<sup>39</sup>. In particolare, nell'ambito del territorio della *Venetia et Histria*, miliari con testo pressoché analogo sono stati ritrovati o erano comunque attestati a Rodengo Saiano e a Nuvolento nel Bresciano<sup>40</sup>, a Sirmione<sup>41</sup>, nonché, forse, a Vicenza<sup>42</sup>.

Due altre epigrafi dello stesso gruppo sono inoltre ascritte nel *Corpus inscriptionum Latinarum* al territorio di Altino. La prima, attestata solo nel XVI secolo, era visibile su una colonna di marmo colorato<sup>43</sup>. Entrata a far parte della collezione di Giovanni Battista Ramusio a Padova,

essa passò successivamente nella raccolta dei Contarini, che la portarono nella loro 'vigna' ad Este, dove se ne persero le tracce<sup>44</sup>. La seconda, frammentaria e rinvenuta nel XVIII secolo in località Terzo d'Altino (poco più a Nord di Tessera), andò anch'essa ben presto dispersa<sup>45</sup>. Quest'ultimo manufatto ricopre però particolare importanza, in quanto, come avremo modo di dimostrare, è assai probabile che esso corrispondesse alla metà inferiore del cippo miliare recentemente scoperto a Murano.

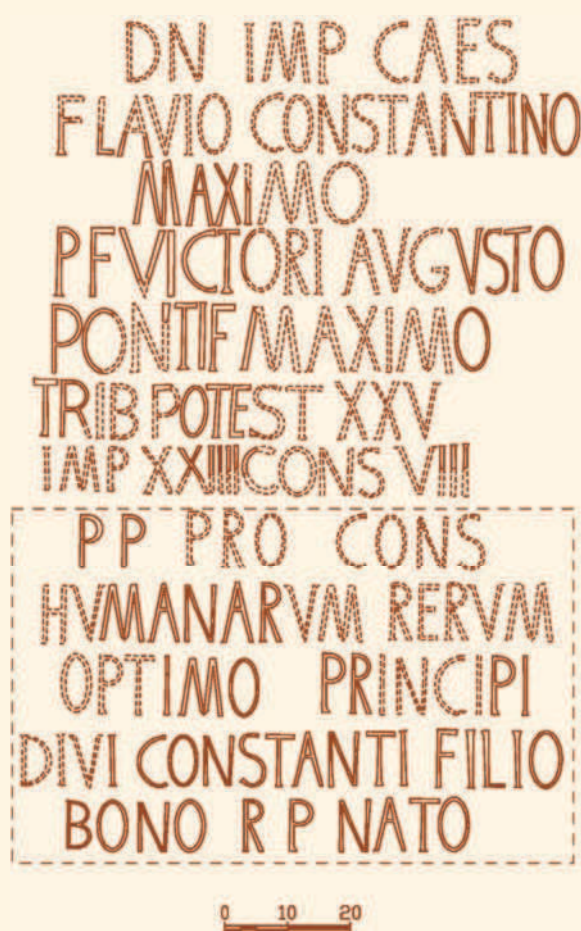


fig. 113. Proposta di lettura integrativa dell'intero testo epigrafico (facsimile ricostruttivo disegnato da Gaia Trombin).

la serie costantiniana provenienti dalle citate località della *X regio* consente di rilevare come l'iscrizione rinvenuta a Murano si interrompa proprio nel punto in cui incominciava quella attestata a Terzo nel Settecento. È pertanto assai probabile che i due reperti altro non siano che le due metà dello stesso miliario. La prossimità geografica di Terzo con Murano e il fatto che nel sito originario fosse rimasta la parte inferiore del manufatto non fanno che avvalorare questa ipotesi. Il *terminus ante quem* per la divisione in due del miliario è verosimilmente co-

Le uniche informazioni di prima mano sul miliario di Terzo d'Altino provengono dalla *Dissertazione sopra l'antichissimo territorio di Sant'Illario* dell'architetto veneziano Tommaso Temanza, pubblicata nella città lagunare nel 1761<sup>46</sup>. Secondo quanto riferisce l'autore, il reperto era stato rinvenuto attorno alla metà del Settecento a Terzo, in un terreno di proprietà dei padri certosini di Venezia. Costoro lo avevano immediatamente reimpiegato nelle fondazioni del muro di cinta del proprio monastero, verosimilmente quello ubicato nell'isola della Certosa. Un disegno del manufatto era posseduto all'epoca da tale Balbo Tomasi. Come già suggeriva Temanza, è assai probabile che il cippo di Terzo fosse stato rinvenuto *in situ*, in quanto, come indica chiaramente il toponimo, questo piccolo abitato (detto anche San Pietro in Terzo e così attestato già in un documento del 1313<sup>47</sup>) si trova appunto tre miglia a Sud di Altino, lungo il tratto della Via Annia che portava da questa città a *Patavium*.

Il raffronto con gli altri miliari del-



sizione all'analisi carpologica dei reperti rinvenuti. L'analisi carpologica è stata effettuata sul residuo ottenuto dopo le sopraindicate operazioni da diversi litri di terriccio di partenza e ha previsto due distinti momenti: A) isolamento di tutti i semi e frutti (=sf) rinvenuti dal residuo flottato/setacciato allo stereomicroscopio con ingrandimenti da 8 a 80; B) identificazione e conta di tutti i semi e frutti rinvenuti con suddivisione dei reperti per specie/tipo carpologico e rilevamento, quando necessario, dei dati biometrici allo stereomicroscopio o con calibro elettronico (a seconda della taglia dei reperti).

- <sup>23</sup> Lo spettro di concentrazione, che riporta per ogni taxon il numero di semi/frutti rinvenuti per i litri di campione di partenza. Il dato è stato poi riportato al numero di semi/frutti rinvenuti per litro. Si è poi proceduto al calcolo dello spettro percentuale, che riporta per ogni taxon rinvenuto il valore % calcolato sulla somma sarpologia corrispondente al totale dei semi/frutti del campione. In calce alla tabella, per ogni campione, sono inoltre riportati la somma carpologica dei gruppi utili per l'interpretazione dei risultati e la ricostruzione qualitativa del paesaggio vegetale e dell'ambiente.
- <sup>24</sup> In ogni spettro vengono riportati per ogni taxon il numero di reperti rinvenuti e le varie sommatorie utili per l'interpretazione dei da.
- <sup>25</sup> Vengono di seguito sono riportati i campioni scelti per l'analisi radiometrica con le relative determinazioni relative a ciascun campione analizzato: Camp. 1 US464, rametti cesto (Salix); Camp. 2 US464, ramo fasciatura silos (Corylus avellana); Camp. 3 Area P, sezione P, US1084 paletto (Ulmus); Camp. 4 US890A, tavola (Quercus cf. robur); Camp. 5 Settore C-C1, US769, (3 semi: 2 di Cucumis melo 1 Corylus avellana); Camp. 6 US930, palo (Populus); Camp. 7 Settore C-C1, US717, rametto volparone (Salix).
- <sup>26</sup> Vengono qui esposti i risultati delle datazioni radiometriche calibrate:

Codice Laboratorio	Nome Campione	Età radiometrica (anni B.P.)	$\delta^{13}C$	68.2% probabilità (anni BC)	95.4% probabilità (anni BC)
LTL5553A	US 464	389 ± 50	-28.4 ± 0.5	1440AD(50.4%) 1530AD 1570AD(17.8%) 1620AD	1430AD (95.4%) 1640AD
LTL5554A	US464	345 ± 30	-24.0 ± 0.5	1480AD(24.3%) 1530AD 1550AD(43.9%) 1640AD	1460AD (95.4%) 1640AD
LTL7017A	US 1084	1103 ± 45	-25.3 ± 0.1	890AD (68.2%) 990 AD	810AD (95.4%) 1030AD
LTL7016A	US890	1768 ± 35	-31.1 ± 0.5	220 AD (68.2%) 340 AD	130AD (95.4%) 380AD
LTL7018A	US 769	1 3 0 1 ± 40	-23.3 ± 0.5	660 AD (46.1%) 720 AD 74 0AD (22.1%) 770 AD	640AD (93.9%) 780AD 790AD ( 1.5%) 810AD
LTL7014A	US 930	1 5 2 9 ± 45	-25.0 ± 0.3	430 AD (27.2%) 490 AD 530AD (41%) 600 AD	420AD (95.4%) 620AD
LTL7015A	US 717	1 4 0 7 ± 45	-25.8 ± 0.4	600 AD (68.2%) 660 AD	550AD (95.4%) 690AD

(\*) Con BP si intende una datazione convenzionale al radiocarbonio non calibrata il cui calcolo implica l'uso del tempo di dimezzamento di Libby (5.568 anni) rispetto al valore corretto di 5.730 anni, l'anno 1950 come anno di riferimento e l'utilizzo diretto o indiretto dell'acido ossalico come standard di riferimento (Stuiver & Polach, 1977).

#### Cap. 4.

<sup>27</sup> AFC, II, pp. 206-207 e tav. LXV nn. 16-18.

<sup>28</sup> R. Matijasic, *Cronografia dei bolli laterizi della figulina Pansiana nelle regioni adriatiche*, in "Mèlanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité, 1983, vol. 95, n. 2, pp. 961-995.

<sup>29</sup> *Idem*, *Lo studio dei bolli laterizi romani in Istria dal '700 ad oggi*, in "I laterizi di età romana nell'area nordadriatica" a cura di C. Zaccaria, *Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine*, 3, pp. 127-133).

<sup>30</sup> L. Calvelli, *Due nuovi spolia epigrafici da Venezia e Murano*, in QdV, XXVII/2011, pp. 215-219 e in questo capitolo

pp. 103-105.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 218.

<sup>32</sup> M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series 1301, 2004, p. 371 e ss.

<sup>33</sup> J. Werner, *Byzantinische Gürtelschnallen des 6. und 7. Jahrhunderts aus der Sammlung Diergardt*, Kölner Jahrbuch für Vor- und Frühgeschichte 1, Köln 1955, p. 40 n. 5, tav. 5 nn. 3, 5, 7.

<sup>34</sup> M. Bortoletto, *Murano, Mazzorbo e Torcello. Tre siti a confronto*, in "Archeologia delle Acque", 1, 1999, pp. 55-74.

<sup>35</sup> V. Gobbo, *Le ceramiche della prima fase medievale. Ceramica invetriata*, in "Cà Vendramin Calergi. Archeologia urbana lungo il Canal Grande di Venezia", Venezia 2005, p. 102 n. 19.

<sup>36</sup> Essendo il presente un contributo di natura preliminare, appare in questa sede superfluo indicare per ogni tipologia ceramica a partire dall'epoca medievale uno specifico riferimento bibliografico; in linea generale si rimanda al volume di sintesi *La ceramica nel Veneto. La terraferma dal XIII al XVIII secolo* (a cura di G. Ericani e P. Marini), Verona 1990.

\* Questo saggio riprende con aggiornamenti e modifiche le pp. 216-219 di un mio articolo dal titolo *Due nuovi spolia epigrafici da Venezia e Murano*, pubblicato nel fascicolo 27 (2011) dei *Quaderni di archeologia del Veneto* e recensito ne *L'année épigraphique (AE)* 2011, 405.

<sup>37</sup> Soprintendenza Archeologica per il Veneto - Ufficio di Venezia, Anno 2010, Murano, Ex conterie. Per l'importante valenza di questo *spolium* nell'ambito della prassi del reimpiego epigrafico a Venezia e nelle isole della laguna veneta vedi CALVELLI 2015, in part. pp. 116, 125 e CALVELLI c.s.

<sup>38</sup> Cfr. EHRHARDT 1980, pp. 180-181; GRÜNEWALD 1990, pp. 134-144; BUONOPANE, GROSSI 2014, p. 164. Sulle titolature tardo-antiche vedi CHASTAGNOL 1988, in part. pp. 16-17 (*pious felix*), 30-33 (*invictus, victor, aeternus, triumphator*), 33-35 (*Maximus*); cfr. anche CICALA 1986 (*humanarum rerum optimus princeps*) e BELLEZZA 1996 (*bono rei publicae natus*).

<sup>39</sup> Sui miliaresi eretti da Costantino nell'Italia settentrionale in questo periodo vedi LUSSANA 1947, pp. 74-75; BASSO 1986, p. 171; HERZIG 1989; GRÜNEWALD 1990, pp. 146-147; BUONOPANE, GROSSI 2014, pp. 169-175. Sui miliaresi tardo-antichi e, in generale, sull'epigrafia costantiniana vedi di recente BUONOPANE 2003; CUSCITO 2012-2013, WITSCHERL 2012-2013, GREGORI, FILIPPINI 2013, SAUER 2014 e ZACCARIA 2014.

<sup>40</sup> Per il miliario di Rodengo, un tempo adibito a base di acquasantiera nella chiesa del monastero degli Olivetani e attestato solo dai codici epigrafici di Felice Feliciano e Marin Sanudo il Giovane, vedi *CIL V*, 8041 (*Inscrit X*, 5, 1267; cfr. BASSO 1986, pp. 29-30 nr. 8; GRÜNEWALD 1990, p. 226 nr. 298; GARZETTI 1991, p. 187, ad nr.; BUONOPANE, GROSSI 2014, p. 171 nr. 18); per quello di Nuvolento, frammentario e conservato presso i Civici Musei di Arte, Storia e Scienze di Brescia, vedi *CIL V*, 8040 (*Inscrit X*, 5, 1268; cfr. BASSO 1986, p. 55 nr. 24; GRÜNEWALD 1990, p. 226 nr. 297; GARZETTI 1991, p. 187 ad nr.; BUONOPANE, GROSSI 2014, p. 174 nr. 30).

<sup>41</sup> Da Sirmione provengono un miliario intero, reimpiegato come abbeveratoio e rinvenuto nel 1932 presso il muro della chiesa abbandonata di San Silvestro (GHISLANZONI 1938; *AE* 1939, 23; cfr. MIRABELLA ROBERTI 1959, p. 358, nt. 12; BASSO 1986, pp. 47-48 nr. 19; GRÜNEWALD 1990, p. 225 nr. 293; BUONOPANE, GROSSI 2014, p. 173 nr. 24) e uno frammentario, anch'esso probabilmente reimpiegato come abbeveratoio o sarcofago e rinvenuto nel 1956 fra il materiale di demolizione di edifici che erano davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore (MIRABELLA ROBERTI 1959, p. 358; cfr. BASSO 1986, pp. 50-51 nr. 21; GRÜNEWALD 1990, p. 225 nr. 294; BUONOPANE, GROSSI 2014, p. 174 nr. 32). I due reperti sono ora conservati presso il lapidario del Castello Scaligero.

<sup>42</sup> *CIL V*, 8011 (cfr. BASSO 1986, pp. 126-127 nr. 57; GRÜNEWALD 1990, p. 224 nr. 288; BUONOPANE, GROSSI 2014, p. 171 nr. 19). Sull'effettiva localizzazione a Vicenza di questo miliario esprimeva perplessità, verosimilmente a torto, Giovanni da Schio (vedi DA SCHIO 1850, pp. 115-116: «Tralascio qui di aggiungere una lapide in onore di Costantino che dice essersi trovata nel teatro e che poi fu trasportata in casa Valmarana. Questa pietra oggidì più non esiste ed io credo ch'essa non esistesse, imperciocché nessuno dei molti che la riferirono dissero di averla veduta. Era copia di altra celebre trovata in Parma in onore dello stesso principe»).

<sup>43</sup> *CIL V*, 8004: *Fragmentum columnae ex longe pulcherrimo versicolori maculoso marmore Altini repertae, deinde*